

Nautica. Perocchio (Assomarinas): «Il forte calo di fatturato degli anni passati non è stato recuperato»

Porti turistici ancora sotto stress

Qualche segno di ripresa ma le grandi barche restano all'estero

Raoul de Forcade

Nonostante qualche segno di ripresa del mercato, i porti turistici italiani continuano ad avere una percentuale di posti barca occupati insufficiente a far crescere i fatturati, crollati negli anni della crisi economica più profonda. Tenendo conto anche della dimensione delle barche ospitate negli scali, infatti, l'indice di riempimento effettivo di superficie raggiunge appena il 50%. E le grandi barche, sia italiane che di proprietà straniera, continuano a restare lontane dall'Italia, preferendo ormeggi in Francia, Croazia, Grecia (pieni al 90%).

Questa situazione pone una seria ipotesi sul futuro dei porti turistici attualmente in costruzione, che sono ben 57 per 22.650 posti barca. Ai quali si aggiungono altri 102 porti (o ampliamenti di scali) recentemente pianificati, per altri 45.686 posti, per un totale di 68.296 ormeggi. A questi, poi, si può fare un'ulteriore aggiunta: i 17.310 posti dei porti inaugurati recentemente, ovvero negli ultimi otto anni, cioè

da quando è iniziata la crisi. Il totale è di 85.646 ormeggi. Un numero decisamente alto se si pensa, appunto, che il settore della nautica, tra il 2008 e il 2014, ha subito il peggior periodo di crisi della sua storia. E a questo si aggiunge la battaglia legale in corso contro l'applicazione non retroattiva dell'aumento dei canoni demaniali deciso nel 2007 e al centro di una cinquantina di ricorsi al Tar.

«Nei porti turistici - spiega Roberto Perocchio, presidente di Assomarinas - nel 2015 si registra un incremento di attività, soprattutto perché le imbarcazioni sono state tirate fuori dai capannoni dove erano state relegate durante gli anni più bui della crisi, quando i proprietari, spesso piccoli imprenditori, dovevano fronteggiare i problemi economici delle proprie aziende. Inoltre il bassissimo prezzo dell'usato ha favorito l'ingresso di nuovi clienti sul mercato».

Nonostante questo trend, peraltro, «il forte calo di fatturato degli anni passati, che è arrivato a -40%

rispetto al periodo pre-crisi - prosegue Perocchio - non è stato recuperato né l'anno scorso, in cui si è registrato circa un +2% sul 2013, né quest'anno, che segna un +5% circa sul 2014. Insomma, constatiamo che il mercato è ancora difficile mentre riteniamo che per il 2016 si prospetti un'annata migliore».

Quel che manca, afferma il presidente di Assomarinas, «è l'arrivo di imbarcazioni nuove. Ci sono grandi concentrazioni di barche italiane in Grecia, Francia e Croazia e occorreranno ancora due anni perché nei porti tricolori ci si possa avvicinare ai livelli degli anni pre-crisi. Gran parte della clientela italiana dei porti turistici, infatti, insiste nell'usare la propria imbarcazione all'estero. Ma anche per quanto riguarda gli stranieri in Italia occorre dire che i mercati francese e tedesco sono indeboliti e la clientela russa che si stava affacciando con unità da diporto è frenata sia dalla crisi che hanno in patria sia dagli eventi geopolitici».

Insomma, prosegue Perocchio,

IN CIFRE

50%

Presenze delle barche

L'indice di riempimento effettivo di superficie degli scali italiani

90%

All'estero

L'indice di riempimento nei porti della Francia, Croazia e Grecia, dove preferiscono ormeggiare molti italiani

57

Nuove strutture

Nuovi porti in costruzione in Italia per una capienza di 22.650 posti barca

-40%

I ricavi

Il forte calo di fatturato dei porti turistici negli anni della crisi

«Grazie alle barche uscite dai capannoni dove erano in secca e a quelle acquistate usate, la percentuale di riempimento dei porti turistici si può quantificare quest'anno tra il 65 e il 70%. Ma si tratta di un dato che non tiene conto del fatto che la dimensione media dell'imbarcazione si è ridotta molto, quindi l'indice di riempimento non corrisponde al fatturato. È più corretto, quindi, contare l'indice di occupazione della superficie delle barche oggi all'ormeggio, che fa scendere il riempimento al 50%. Mentre in Francia, Grecia e Croazia l'indice è al 90%. A tutto questo si aggiunge che la maggior parte dei porti turistici italiani ha visto saltare i propri piani d'investimento a causa della legge finanziaria 296/2006, che ha ritoccato retroattivamente all'insù i canoni demaniali degli scali». Insomma, secondo Perocchio i progetti di porti in costruzione «soddisfano già anche la domanda futura». Ma forse si tratta di una previsione anche troppo ottimistica.